



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **ST**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 19

luglio - dicembre 2021

<http://www.centrostudisea.it/ammentu/index.php/rivista/index>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (capo redattore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/oAipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
FOCUS	
<i>Dall'araldica all'evo contemporaneo: elementi identitari della società attraverso i documenti storici</i>	
A cura di Fabio Manuel Serra	7
– FABIO MANUEL SERRA Introduzione	9
– FABIO MANUEL SERRA Cavalieri e casate nella città regia di Iglesias: una ricostruzione virtuale dello stemmario araldico della nobiltà iglesiente (secc. XIII - XIX)	12
– FILIPPO PETRUCCI GIULIANA MILIA «Una città per 200.000 ebrei»: suggestioni inedite dall'archivio di Raffaello Oggiano	39
– MARTINO CONTU Il monumento ai caduti della prima e della seconda guerra mondiale del Comune di Turri (1948-1949)	52
RECENSIONI	65
– GIANFRANCO MURTAS Del “paese d'ombre” dei Dessì e Cogotti, dei Bernardu de Linas... dei Pittau e Cadoni, dei Sardu e Saiu, dei Curatti e Contu, degli Erbì e gli altri... (<i>Roberto Ibbà</i>)	67
– GIANFRANCO MURTAS Di Villacidro e della Chiesa diocesana di Ales-Terralba: Angelo Pittau presbitero (operaio presbitero) fra giornalismo, poesia e promozione comunitaria (<i>Roberto Ibbà</i>)	69
– GIOVANNI GAVINO FOIS, FABIO MANUEL SERRA (a cura di) Ceri e Candelieri di Sardegna. Storia e Tradizione (<i>Diego Serra</i>)	71
– NICOLO CAPRIATA Proverbi e modi di dire in tabarchino di Carloforte (<i>Giampaolo Atzei</i>)	74

«Una città per 200.000 ebrei»: suggestioni inedite dall'archivio di Raffaello Oggiano

«A city for 200,000 Jews»: new suggestions from the archive of Raffaello Oggiano

Filippo PETRUCCI
Università di Cagliari
Giuliana MILIA
Bibliotecaria

Ricevuto: 05.05.2021

Accettato: 17.09.2021

Doi: 10.19248/ammentu.412

Abstract

The article deals with the figure of Raphael Oggiano through the specific case of a potential job for a new city only for Jews survivors of the Holocaust. After a general presentation of the Oggiano and his important work, this case is presented through the papers from the private archive of Oggiano, now at the university library of Sassari. This article intends to show how, through the archives, unknown stories can be told about territories close to us; it is therefore an opportunity for reflection both on the proposed themes (the ex-novo creation of a city to welcome Holocaust survivors) and on the great importance of local archives.

Keywords

Raffaello Oggiano, Jews, Città di fondazione, Sassari, Archives

Riassunto

L'articolo tratta la figura di Raffaello Oggiano tramite il caso specifico di un potenziale lavoro per una nuova città solo per ebrei, capace di accogliere i sopravvissuti dell'Olocausto. Dopo una presentazione generale dell'ingegnere sassarese e del suo importante lavoro, si affronta il caso in oggetto tramite le carte dell'archivio privato di Oggiano, ora sistemate e accolte presso la Biblioteca Universitaria di Sassari. Con questo articolo si intende mostrare come, attraverso gli archivi, possano essere raccontate storie sconosciute su territori a noi vicini; è dunque una occasione di riflessione sia sui temi proposti (la creazione ex-novo di una città per accogliere i sopravvissuti dell'Olocausto) sia sull'importanza stessa degli archivi locali.

Parole chiave

Raffaello Oggiano, ebrei, città di fondazione, Sassari, archivi

1. Introduzione

Tema ricorrente nel dibattito pubblico e accademico è l'importanza della preservazione degli archivi e delle raccolte librerie. L'obiezione più comune è che abbia poco senso spendere risorse per questo fine; si percepisce con difficoltà che in realtà è attraverso gli archivi e le raccolte librerie che si salvano esperienze dimenticate, si perpetuano le storie, si mantiene intatta la memoria. E, a volte, si ha anche modo di conoscere progetti avveniristici, che nel nostro caso mostrano come l'uomo abbia sempre provato a immaginare il territorio per modellarvi una nuova geografia antropica.

Il particolare e interessante caso di specie che tratta il nostro articolo, riguarda l'immediato dopoguerra, un momento in cui si cercava di capire come ripartire dopo vent'anni di dittatura e un conflitto che aveva visto distruzione fisica e milioni di morti. L'occasione per parlare dei temi legati alla ricostruzione viene dalle scoperte

successive alla sistemazione dell'archivio di Raffaello Oggiano e, nello specifico, allo scambio epistolare che egli ebbe con l'Ingegnere Gaetano Castelli.

2. Chi era l'Ingegnere Raffaello Oggiano?

Raffaello Oggiano nasce a Castelsardo nel 1881. Dopo aver frequentato, a Sassari, l'Istituto Tecnico Lamarmora, si trasferisce a Roma, per frequentare il biennio propedeutico della facoltà di Ingegneria. Prosegue i suoi studi seguendo il corso triennale superiore alla Regia Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino, denominata dal 1906 Politecnico. Si laurea in Ingegneria civile nel 1905. Appena laureato e abilitato alla professione, attraverso il direttore della scuola, ottiene l'incarico di ingegnere progettista per la costruzione in cemento armato della Ditta Gianassi Pollino e Boffa. Ritornato a Sassari, su consiglio dell'Avvocato Arnaldo Satta-Branca, partecipa e vince il concorso per ingegnere capo dell'ufficio tecnico del comune, intraprendendo l'attività nel 1910. Dal 1916 al 1919 partecipa alla Prima guerra mondiale come ufficiale di artiglieria pesante campale; in seguito, come ingegnere, viene assegnato ai servizi tecnici dell'aviazione militare e destinato prima a San Pelagio presso Padova e poi, con incarichi di maggiore responsabilità, alla creazione di campi scuola per idrovolanti nei laghi di Bolsena, del Trasimeno e di Orbetello. Infine, viene trasferito nei porti di Olbia e Civitavecchia con l'incarico di garantire il servizio di posta. Nel 1921, terminata la guerra e tornato a Sassari, si dimette dall'incarico comunale e, insieme al fratello Giuseppe, intraprende la libera professione; si dedica inoltre alla direzione e all'insegnamento di Tecnologia Meccanica e Disegno Tecnico nella Regia scuola d'arti e mestieri, attivata nell'anno scolastico 1911-1912. Nel 1953, le sue capacità e competenze lo portano ad essere insignito della medaglia d'oro dell'ordine degli ingegneri e nel 1964 ad essere nominato accademico effettivo dell'Accademia Teatina delle Scienze. Muore a Sassari nel 1973¹.

3. L'archivio e la biblioteca

Se questo piccolo articolo ha potuto vedere la luce è proprio grazie all'archivio di Oggiano; è quindi importante capire l'iter che ha portato alla sua preservazione, il luogo dove questo sarà preservato (e più in generale come funzionino le istituzioni deputate alla tutela del materiale archivistico-biblioteconomico) e infine da cosa sia costituito il fondo.

Nel 2013 su segnalazione del Fai Sardegna (delegazione Sassari), gli eredi Azzena-Mura hanno donato alla Biblioteca universitaria di Sassari il Fondo Raffaello Oggiano.

La scelta del luogo di destinazione non è stata casuale: la funzione dell'Istituto culturale si presta ad accogliere questa tipologia di materiale.

La biblioteca universitaria di Sassari è infatti una tra le 46 Biblioteche pubbliche statali del Ministero della cultura (MiC).

Il suo compito è di conservare e raccogliere la produzione editoriale italiana a livello nazionale e locale (tenendo in considerazione la tipologia degli utenti e il contesto territoriale in cui la struttura è inserita), tutelare e valorizzare le proprie raccolte storiche, acquisire la produzione editoriale straniera in base alla specificità delle proprie raccolte, documentare il posseduto, fornire informazioni bibliografiche e assicurare la circolazione dei documenti². La funzione della biblioteca è in questo

¹ Cfr. <<https://www.bibliotecauniversitariasassari.beniculturali.it/index.php?it/164/raffaello-oggiano>> (28 aprile 2021). Cfr. PAOLA PORCU, ANDREANA CANU, *Il patrimonio. Recenti acquisizioni (2012-2013). Non solo villa Farris: libri, carte e progetti dell'ingegnere Raffaello Oggiano*, in MARIA ROSARIA MANUNTA (a cura di) *La biblioteca universitaria di Sassari*, Agave edizioni, Sassari 2014, pp. 210-211.

² *Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali*, D.P.R. 5 luglio 1995, n. 417.

senso non solo luogo di conservazione, ma soprattutto servizio al pubblico; consultare il patrimonio conservato all'interno delle biblioteche storiche significa conoscere e avere testimonianza della storia e della società di quel luogo.

In particolare, l'istituzione della biblioteca universitaria di Sassari è legata alla nascita dell'Università di Sassari: nel 1562, al collegio di Studi istituito dai Gesuiti, venne infatti annessa la "libreria" costituita da testi e opere sacre, arricchita successivamente dai testi utili al modello di insegnamento impiegato dalla Compagnia di Gesù³. Con il passaggio dalla dominazione spagnola a quella piemontese e la trasformazione del Collegio ad Università, attraverso la riforma del ministro Bogino del 1765, la Biblioteca universitaria divenne governativa⁴. Di seguito alla riforma, il patrimonio librario venne riorganizzato e aggiornato e, in seguito alle leggi sulle soppressioni degli ordini religiosi del 1855 e del 1866, i beni delle loro biblioteche cittadine e provinciali furono incamerati dallo Stato⁵. Nel corso dei secoli della sua storia, inoltre, la biblioteca è stata incrementata attraverso acquisti e donazioni di privati cittadini sino a raggiungere la consistenza attuale di circa 300.000 volumi.

Dopo essere stata acquisita, la raccolta denominata Fondo Oggiano è diventata parte integrante del patrimonio cittadino a disposizione di studiosi e ricercatori, consultabile sul catalogo online OPAC Regione Sardegna, grazie a un attento lavoro di inventariazione, catalogazione, collocazione e soggettazione. Per svolgere queste operazioni biblioteconomiche si è considerato l'ordine che in parte, il possessore, aveva dato al materiale conservato nella sua biblioteca/archivio personale⁶: si è intervenuti sul fondo nel rispetto del trattamento della tipologia del materiale di "biblioteche d'autore e di persona" e di "archivi d'autore e di persona" utilizzando gli standard e le norme internazionali per il trattamento della specificità del materiale⁷. Parte del materiale è inoltre soggetto al piano nazionale di digitalizzazione predisposto dal Ministero della cultura, per accrescere l'efficacia delle politiche di valorizzazione del patrimonio culturale sul web e renderlo a disposizione di tutti, così da raggiungere un numero sempre più alto di utenti attraverso le nuove tecnologie.

Il materiale riscoperto permette di ricostruire la storia dell'attività professionale di Raffaello Oggiano, ma soprattutto una parte importante della storia dell'architettura dei primi del Novecento in Sardegna. L'isola, anche grazie alla sua attività svoltasi

«http://www.maru.firenze.sbn.it/dpr_5_7_95_nr147.pdf» (28 aprile 2021).

³ La "libreria" del Collegio di studi era costituita da testi e opere sacre sul modello delle indicazioni descritte da Antonio Possevino nella sua opera la *Bibliotheca Selecta*, che seguendo le indicazioni delle *Constitutiones* dei Gesuiti, doveva accogliere i testi utili per la creazione di una libreria cattolica modello. Il modello di insegnamento nei collegi Gesuiti era il *Modus Parisiensis*, basato sugli studi letterari e sulla lettura dei testi classici latini e greci, considerati propedeutici alle facoltà di diritto, medicina e teologia. TIZIANA OLIVARI, *Dal chiostrò all'aula. Alle origini della Biblioteca dell'Università di Sassari*, Carocci, Roma 1988, pp. 15-19.

⁴ LAURA PISANO, *Una finestra sull'Europa. Periodici stranieri dall'ancien régime al periodo rivoluzionario nelle biblioteche del regno di Sardegna*, in ELENA SALA DI FELICE, INES LOI CORVETTO (a cura di), *Lingua e letteratura per la Sardegna sabauda. Tra ancien régime e restaurazione*, Carocci, Roma 1999, pp. 112-113. Per la riforma degli studi del ministro Bogino, cfr. ANTONELLO MATTONE, PIERO SANNA, *La restaurazione delle Università di Cagliari e Sassari del 1764-65*, in GIAN PAOLO BRIZZI, JACQUES VERGER (a cura di), *Le università minori in Europa (secoli XV-XIX)*, Rubettino, Soveria Manelli 1998, sez. 4, pp. 697-747.

⁵ GIULIANO BONAZZI, *La Biblioteca universitaria di Sassari*, in MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche sulle biblioteche governative del regno d'Italia*, Tipografia Elzeviriana, Roma 1893, p. 330.

⁶ Tra i documenti è conservato un quaderno compilato di prima mano dall'ingegnere, in cui i libri che componevano la sua biblioteca sono registrati per numero progressivo e titolo (da ciò si evince che alcuni volumi sono andati purtroppo dispersi).

⁷ Nel lavoro di catalogazione, per la scelta e la forma dell'intestazione sono state seguite le Regole italiane di catalogazione per autori (Rica).

soprattutto nella città di Sassari, ha infatti partecipato ad alcune esperienze moderniste europee dell'epoca, sia nel campo dell'urbanistica, sia in quello dell'edilizia pubblica e privata. Ne sono un esempio lo stile Liberty adottato per la costruzione di numerosi villini di Sassari, sul colle dei Cappuccini, in Via Roma e in zona piazza d'Armi⁸; il progetto della facciata dell'ex collegio gesuitico, oggi sede centrale dell'Università degli Studi di Sassari;⁹ nel 1912-1913, la costruzione, in Piazza d'Armi, del Regio Istituto Tecnico, attuale Istituto Magistrale¹⁰; il progetto per la costruzione del quartiere Sacro Cuore, realizzato tra il 1937 e 1941, articolato intorno ad una piazza porticata dove dovevano trovare spazio le scuole e la chiesa parrocchiale¹¹; è di qualche anno prima, 1931, la costruzione, in Piazza Colonnello Serra, di fronte al mercato civico, di alcune palazzine di matrice razionalista conosciute come "Case dei Mutilati"; la direzione dei lavori per la costruzione dell'asilo d'infanzia situato in via Pascoli, angolo via Nurra, costruito nel 1939, recentemente ristrutturato mantenendo intatta l'architettura dell'epoca¹².

Tra i faldoni che compongono il Fondo sono raccolti progetti di acquedotti, abbeveratoi, edifici scolastici, macelli, mercati, case comunali, case per civile abitazione, ospedali, alberghi, ponti, porti, strade, banche, cappelle funerarie: sono progetti destinati a Sassari (l'ingegnere fu persino redattore di una parte del Piano Urbanistico della città) e provincia, ma non solo¹³.

Tra i progetti più importanti vi sono quelli per Sassari e le nuove cliniche universitarie in Viale San Pietro, per Porto Torres, per la bonifica della Nurra e per quella di Santa Lucia a Bonorva; i lavori per il porto di Castelsardo, quelli per le chiese e i campanili di Bottida, Burgos, Sedini, Sorso; i progetti per la costruzione dei cimiteri di Thiesi, La Maddalena e Giave.

Il fondo copre il periodo di tempo tra la seconda metà dell'Ottocento e gli anni Settanta del Novecento: è costituito da circa 2500 pezzi tra volumi, miscellanee, testate di periodici, cartelle di progetti, progetti sciolti riguardanti l'attività sul territorio, articoli e ritagli di stampa. La raccolta comprende, inoltre, numerose fotografie d'epoca, (alcun testimoniano i lavori compiuti dai due fratelli) e una serie di oggetti personali (strumenti del mestiere, cataloghi di vendita, listini prezzi delle più importanti aziende italiane, tedesche e francesi, cartoline, lettere).

⁸ Tra le tante abitazioni progettate ricordiamo Villa Farris in Viale Trieste, Villa Falchi e Villa Temussi in Viale Caprera, Villino Oggiano in Viale Umberto, casa Berlinguer in Via Alghero. PAOLA PORCU, ANDREANA CANU, *Il patrimonio. Recenti acquisizioni (2012-2013). Non solo villa Farris: libri, carte e progetti dell'ingegnere Raffaello Oggiano*, in op. cit., pp. 210-211.

⁹ Il progetto della facciata della odierna sede centrale dell'Università di Sassari di Raffaello Oggiano, fu realizzato nel 1927 e riprese con poche varianti, il modello proposto da Gustavo Tognetti, nel 1917. Il progetto è considerato il primo esempio di architettura statale presente, a Sassari, per la novità dell'utilizzo del cemento armato in funzione strutturale e ornamentale. MARISA PORCU GAIAS, *Il palazzo dell'antico Studio, l'espansione novecentesca e gli edifici dell'Ateneo*, in *Storia dell'Università di Sassari*, in ANTONELLO MATTONE (a cura di), *Storia dell'Università di Sassari*, vol. II, Ilisso, Nuoro 2010, p. 119.

¹⁰ ELENA CENAMI, PIERSIMONE SIMONETTI, *Sassari. Pianificazione e realizzazioni tra le due guerre*, in ALDO LINO (a cura di), *Le città di fondazione in Sardegna*, Cuccu, Cagliari 1998, p. 204.

¹¹ L'intero quartiere fu organizzato e progettato da Raffaello Oggiano su modelli diffusi in Olanda e Germania. CENAMI, SIMONETTI, *Sassari. Pianificazione e realizzazioni tra le due guerre*, cit., pp. 203-204. La Basilica del Sacro Cuore verrà costruita di fronte al porticato circolare. MARIA FRANCA ARA, *Fede e Arte nella Basilica del Sacro Cuore di Sassari*, Istituto Superiore di Scienze Religiose, Sassari 2010, p. 21.

¹² «<https://www.lanuovasardegna.it/sassari/cronaca/2018/07/16/news/affidati-i-lavori-per-l-asilo-di-via-pascoli-1.17067621>» (28 aprile 2021).

¹³ I progetti conservati in Biblioteca riguardano infatti Alghero, Bono, Ossi, Ozieri, Osilo, Usini, Nulvi, Anela, Cheremule, Sedini, Ploaghe, Perfugas, Buddusò, Thiesi, Pozzomaggiore, Santa Teresa, Golfo Aranci, Arzachena, Nuoro, Siniscola, Gavoi, Dorgali, Calagonone, Orgosolo, Iglesias, Cagliari.

I volumi della biblioteca riguardano l'attività professionale dell'ingegnere, sono testi dedicati alle diverse tipologie di opere pubbliche, come strade, ponti, acquedotti e fognature e quelli con argomento le bonifiche. Altri testimoniano invece, i molteplici interessi dell'ingegnere Oggiano. Tra tutti, merita di essere citato *Gli aeropoeti futuristi dedicano al Duce il poema di Torre Viscosa: parole in libertà* con dedica autografa dell'autore, Tommaso Filippo Marinetti. Sono inoltre presenti i manuali della casa editrice Hoepli, nata nel 1870, specializzata in pubblicazioni scientifiche in particolare dedicate al settore della manualistica tecnica e all'editoria scolastica¹⁴. Nel fondo, tra i periodici, conservati con numerose annate, sono presenti quelli più importanti per il suo ambito lavorativo: «L'architettura italiana. Periodico mensile di costruzione e di architettura pratica» (Torino, Crudo & Lattuada, 1905-1943); «La città nuova. Sintesi del futurismo mondiale e di tutte le avanguardie, quindicinale di arte-vita»; «Le vie d'Italia. Rivista mensile del Touring Club Italiano, organo ufficiale dell'Ente industrie turistiche» (Milano, Touring Club Italiano, 1917-1967). La ricchezza di questo fondo mostra come Raffaello Oggiano fu una tra le figure più importanti per la storia dell'architettura nella Sardegna del Novecento, in particolare per la città di Sassari.

4. Immaginare una nuova città

Proprio in merito al ruolo che Raffaello Oggiano ebbe, si può considerare interessante tra i faldoni la presenza di un gruppo di carte (relative agli anni 1946-1948) dove è contenuta la corrispondenza tra l'ingegner Gaetano Castelli¹⁵ e lo stesso Oggiano (i due si erano conosciuti durante la guerra negli anni 1917-18 ad Orbetello)¹⁶.

Al suo interno si fa riferimento alla proposta che Castelli era intenzionato a rivolgere al governo italiano per la sistemazione in Italia di duecentomila ebrei, dopo le terribili vicende della seconda guerra mondiale, attraverso la creazione di una nuova città commerciale e industriale, a Porto Conte, vicino ad Alghero.

Una proposta di questo tipo, letta con gli occhi di un contemporaneo, appare improponibile e al limite dell'assurdo per vari motivi, pratici ma non solo. Escludendo infatti gli aspetti concreti, che in realtà vedremo saranno trattati nel carteggio, non si capisce come mai il Castelli ipotizzasse l'ingresso in Italia di centinaia di migliaia di ebrei, su quali basi facesse queste valutazioni, come potesse non avere contezza del contesto generale post olocausto.

¹⁴ Dopo l'Unità d'Italia si intrapresero importanti politiche linguistiche nazionali con lo scopo di superare l'analfabetismo diffuso. La politica di scolarizzazione avviata dal governo, il crescente interesse per il ceto medio di pubblicazioni in lingua italiana contribuirono alla nascita di nuove case editrici e all'incremento della produzione editoriale. La casa editrice Hoepli nacque a Milano nel 1870, fu tra le protagoniste della rapida espansione dell'editoria e dell'evolversi della società e della cultura italiana. CLAUDIO MARAZZINI, *La lingua italiana. Profilo storico*, Il Mulino, Bologna 2002, 3 ed., p. 427. Per conoscere le principali pubblicazioni manualistiche Hoepli dell'epoca cfr. <<https://copertine.hoepli.it/sfogliolibro/150anni/album-hoepli-1870-2020/16/index.html>> (28 aprile 2021).

¹⁵ Gaetano Castelli viveva a Chiavari e lavorava lì e nel genovese. È stato autore di *Patologia del cemento armato*, Vitali e Ghianda Casa editrice, Genova 1951. Di questo testo i due parlano diffusamente nel loro carteggio.

¹⁶ Nella lettera datata 11 dicembre 1946, destinata all'ing. Raffaello Oggiano, l'ing. Gaetano Castelli scrive: «Non puoi credere quanto piacere, mi abbia fatto ricevere, dopo tanti anni, un tuo scritto. Esso mi ha portato col pensiero ad Orbetello, ai lontani 1917 e 18 ed ai compagni d'arme [...]». Tutti i documenti citati provengono dal fascicolo: «Proposta per la sistemazione in Italia di duecento mila ebrei mediante la creazione di una nuova città commerciale ed industriale in Sardegna», Materiale documentario 1946 - 1948, Biblioteca Universitaria di Sassari, Inventario 221976, Collocazione MAGAZZINO, F. OGGIANO. CARTELLA 250. In questo caso quello riportato è il foglio 7.

Appare invece più comprensibile, per l'epoca, l'idea della creazione ex-novo di centri abitati: erano ancora fresche di cemento le cosiddette "Città di Fondazione"¹⁷ e dunque era comunque immaginabile che si potesse dar luogo a nuove realtà; senza dubbio però mai erano stati affrontati progetti con numeri così massicci.

È interessante vedere come si sviluppò il carteggio tra i due.

Analizzando le carte, è l'ingegner Castelli che il 9 dicembre 1946, manifestando grande letizia per una la lettera che gli aveva inviato Oggiano, gli risponde e gli parla dei suoi progetti.

In questa risposta gli racconta la sua situazione e gli presenta una sua iniziativa, la creazione di una «città per gli israeliti», da creare proprio in Sardegna:

[...] Fra le mie iniziative vi è anche la costruzione di una città per gli israeliti. Ti unisco una breve relazione perché tu possa conoscere le mie idee.

Ho già avuto diversi appoggi specie dalla comunità israelitica svizzera, che forse sarà quella che darà il primo danaro. Siccome si tratta di un lavoro colossale, che durerà parecchi anni, ritengo che il tuo aiuto e quello di tuo fratello, mi saranno molto utili, dato che ho scelto una zona che si trova nella tua provincia ed a non molta distanza da Sassari. Gradirei perciò un tuo autorevole giudizio in merito, specie per quanto si riferisce alla possibilità di approvvigionamento della nuova città di acqua potabile. Ho già numerosi progetti fra cui il piano regolatore della nuova città. Non sarebbe male studiare subito anche la nuova linea ferroviaria a scartamento ordinario destinata ad allacciare Porto Conte alla città di Sassari. Tu forse che sei sul posto potresti darmi degli schiarimenti tecnici e pratici. [...]¹⁸

La relazione allegata a questa lettera, benché abbastanza stringata, è già nella sua intestazione assolutamente chiara: "Proposta per la sistemazione in Italia di duecentomila ebrei mediante la creazione di una nuova città commerciale e industriale in Sardegna"¹⁹:

La sistemazione definitiva degli ebrei, specie dopo le loro dolorose vicende della passata guerra, è uno dei problemi che maggiormente debbono stare a cuore degli italiani che non hanno mai avuto un odio settario verso questo popolo.

Su alcuni giornali si è parlato che il governo italiano voglia autorizzare l'ingresso in Italia di circa settemila ebrei. Se noi guardiamo al loro numero effettivo (anche oggi ridotto dalle carneficine naziste), vediamo che si tratta di parecchie centinaia di migliaia. Perciò, se si vuole affrontare, almeno in parte, il problema israelitico, bisogna pensare di poter sistemare in Italia almeno duecentomila ebrei. E come?

Errore grave sarebbe quello di distribuirli un po' dappertutto, nelle varie città italiane, perché fra l'altro si accrescerebbe il numero delle persone senza tetto e senza lavoro.

La comunità ebraica ha necessità di un luogo dove poter erigere una propria città affiancata da tutte quelle industrie necessarie per dare lavoro e guadagno ad una ingente massa di famiglie. Dove trovare una zona di terreno che soddisfi queste esigenze?

Lo scrivente che conosce bene tutto il territorio italiano, ritiene che l'unica località adatta sia costituita da quell'area che circonda Porto Conte, in provincia di Sassari,

¹⁷ In questo periodo, in cui tra l'altro già partiva la spinta ricostruttrice, era comunque ancora proprio del clima culturale, l'idea della edificazione dal nulla di nuovi paesi e città. Si veda, tra gli altri, proprio in merito alla Sardegna e alla creazione di nuovi centri in periodo fascista, LINO (a cura di), *Le città di fondazione in Sardegna*, cit.

¹⁸ Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", foglio 7.

¹⁹ Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", fogli 3 e 6. La relazione è datata primo dicembre 1946.

una delle migliori plaghe della Sardegna nord-occidentale, quasi completamente disabitata, nonostante che, sia per il clima, sia per le condizioni del terreno, possa - se convenientemente sfruttata - diventare un vero giardino, nella seconda isola per superficie, d'Italia. [...] La razza ebraica²⁰ è costituita principalmente da commercianti e da industriali, per cui la loro nuova città deve offrire la possibilità di poter diventare sede di fiorenti industrie e di importanti commerci. Occorre perciò avere a disposizione un porto che dia sfogo al lavoro effettuato nell'interno.

In nessuna parte d'Italia esiste una località più adatta per poter realizzare questo programma ed il Porto Conte ha le caratteristiche per poter diventare, in pochi anni, uno degli approdi più importanti della Sardegna.

Castelli, oltre al porto, segnala subito come problemi la necessità di creare un nuovo acquedotto nonché il bisogno di valutare anche i fabbisogni di energia elettrica, da ottenere magari proprio tramite un ulteriore sviluppo dell'idroelettrico. Poi presenta una vera e propria bozza di proposta, articolata già con alcuni dati economici e catastali:

[...] Come superficie a disposizione dovrebbero calcolarsi almeno 84 milioni di mq. dei quali 20 milioni per le costruzioni cittadine e 64 milioni per la zona industriale. Nello schizzo unito si può vedere come dovrebbe essere utilizzata l'area.

Per poter sviluppare questo nostro progetto, occorre anzitutto istituire un ente destinato allo studio dei dettagli, e poi formare il primo nucleo di capitali per poter dare inizio alla esecuzione dell'intero programma.

Per avere un'idea dei capitali necessari per poter tradurre in realtà il programma ideato dallo scrivente, riporteremo alcune cifre di massima:

1) Acquisto area nuova città	L. 1.000.000.000
2) Costruzione della nuova città	L. 40.000.000.000
3) Costruzione del nuovo porto	L. 700.000.000
4) Costruzione nuova ferrovia per Sassari	L. 250.000.000
5) Costruzione acquedotto	L. 200.000.000.
6) Linea elettrica, cabine e linea di distribuzione	L. 300.000.000
7) Strada camionabile verso Sassari	L. 20.000.000
8) Installazioni varie	L. 150.000.000
9) Imprevisti	L. 30.000.000

Totale L. 42.650.000.000

Questa spesa dovrebbe essere ripartita in dieci anni, in ragione di L. 4.265.000.000 per ogni anno. Ammesso che la città possa ospitare circa 200.000 abitanti israeliti, la spesa per ogni abitante sarebbe di lire 213.250. Nelle spese generali lo Stato Italiano dovrebbe concorrere con almeno 5 miliardi. Per poter realizzare questa nostra idea, che siamo certi che verrà accolta favorevolmente da tutti gli israeliti, i capitali

²⁰ Si noti che, dopo aver detto che «gli italiani non hanno mai avuto un odio settario per questo popolo» (omettendo e dimenticando leggi razziali e deportazioni che avvennero durante il periodo fascista terminato pochi anni prima) il Castelli usa tranquillamente il termine «razza ebraica» e ricalca i più classici stereotipi antisemiti: gli ebrei sono tutti «commercianti e industriali», sono «un popolo» (anche questo termine uniformante che fa scomparire qualsiasi riferimento alle varie nazionalità), è meglio farli vivere tutti insieme in un unico centro (come nei vecchi ghetti). Il Castelli dunque, pur nel suo positivo tentativo di immaginare uno spazio per una comunità che aveva enormemente sofferto solo pochi anni prima, non riesce a non inserire una serie di stereotipi ebraici, effetto di un diffuso sentimento antisemita. Si rileva qui che in Italia la comunità ebraica, benché importante per la sua lunga presenza storica, ebbe sempre numeri estremamente limitati: al censimento del 1938, promosso in vista delle leggi razziali, risultavano circa 47.000 ebrei italiani, poco più dello 0,1% della popolazione totale che raggiungeva i 45 milioni (oltre a 10.000 ebrei di nazionalità straniera); <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/olocausto_italia.pdf> (28 aprile 2021).

occorrenti dovrebbero essere forniti dalla stessa comunità israelita, come pure dai diversi governi interessati.

La risposta di Oggiano non si fa attendere e il 16 dicembre così scrive²¹:

[...] Troviamo felicissima la scelta di Porto Conte e mentre ti assicuriamo tutta la nostra collaborazione, cominciamo a significarti il nostro pensiero:

L'approvvigionamento di acqua potabile per una città di 200.000 abitanti è un grosso problema di non facile soluzione, per il fatto che tutta la Sardegna è siccitosa, le sorgenti naturali sono scarse e con portata minima; tutte poi sono state captate per i bisogni delle popolazioni.

Cagliari e Sassari, come tutti gli altri comuni, quest'anno hanno dovuto razionare l'acqua con poche ore di erogazione ed in quantità minime. Siccome a periodi più o meno brevi si verificano annate di siccità, così il nostro comune -se i mezzi glielo consentiranno- ha intenzione di risolvere radicalmente la cosa. Si tratterebbe di derivare l'acqua grezza del lago artificiale del Coghinas. Di immetterla in condotta forzata con adatto impianto di spinta e poi in città filtrarla.

Altrettanto si potrebbe fare per la tua nuova città. Se l'iniziativa da te presa potesse essere presto attuata, penso che sarebbe conveniente prendere accordi col nostro Comune onde studiare una sola derivazione e successiva ripartizione.

Oggiano poi si dilunga su quali altre possibilità esistano per l'approvvigionamento dell'acqua e propone come alternativa al Coghinas la possibilità di costruire un lago artificiale sulla collina di Villanova Monteleone; parla poi di una possibile ferrovia tra Sassari e Porto Conte e poi fa un po' di calcoli sulle spese:

[...] Ho l'impressione che ti sia attenuto a previsioni troppo basse. Per la continua constatazione giornaliera, posso dirti che non mi è possibile fare serie previsioni essendo troppo frequenti e capricciose le variazioni. Per dirtene una, per la sola apertura di una strada di campagna della larghezza minima di m.5, esclusa la massicciata e gli altri finimenti della sopra struttura, prima degli aumenti fortissimi della mano d'opera che entrano in azione dal 1° ott. anno corrente, il costo era di 4 milioni a Km. Ora non sono più sufficienti 6 milioni. Cosa verranno a costare le sistemazioni delle strade cittadine con gli impianti del sottosuolo?

Castelli a sua volta risponde prontamente l'otto gennaio 1947 alle osservazioni di Oggiano²²:

Ti ringrazio delle preziose notizie datemi con la tua ultima del 15 dic. U.s. in relazione al progetto della nuova città israelita a Porto Conte. A questo proposito ti dirò che il gruppo di Lugano ha preso a cuore il finanziamento dell'impresa e perciò su questo punto, assai importante, siamo a buon punto. Però la comunità ebraica di Lugano, oltre alle notizie comunicatele circa l'opinione del Governo italiano sulla mia iniziativa, desidera sapere come l'idea di una nuova città in provincia di Sassari, verrà accolta dalle autorità locali.

Siccome immagino che tu e tuo fratello Beppino avrete certo delle amicizie alla Prefettura di Sassari, gradirei che faceste i primi approcci per tastare il terreno e conoscere come verrà accolta l'iniziativa. È vero che il Governo di Roma è quello che deve decidere in merito, ma se da Sassari arrivano delle opposizioni, certo la cosa è ben più difficile a realizzarsi.

²¹ Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", foglio 8.

²² Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", foglio 9.

Se - come spero - non ci saranno motivi specifici che ostacolino la mia idea, allora sarà fatto un gran passo in avanti, ed io son sicuro che si potranno bruciare le tappe e, col giungere della prossima primavera, dare inizi ai lavori.

Dalla carta geologica rilevo che in vicinanza di Porto Conte ci sono notevoli plaghe di calcare adatto come materiale da costruzione, come pure per la fabbricazione di calce e di cemento. Non trovo invece depositi di argille atte alla preparazione di laterizi e perciò ho timore che questi dovranno essere provveduti da altre fonti.

[...] Ti ringrazio pure delle informazioni sul costo medio dei vani di abitazione nella tua regione. Mi pare che nella tua provincia il costo sia più alto che a Milano e Genova dove oggi, con tutti gli aumenti, si arriva alle 300.000 mila lire a vano per abitazioni con un certo decoro. Ad ogni modo non è il costo che deve spaventare perché i denari verranno, solo ci sono altre difficoltà che sono di ordine superiore, ma che speriamo vincere.

La successiva lettera di Oggiano non è immediata ma del 5 febbraio 1947 a causa proprio delle richieste fatte da Castelli: Oggiano infatti si premura di indagare quali possibili reazioni politiche potrebbero esserci. Reazioni che sono molto interessanti²³:

[...] Il parere degli elementi dei responsabili dei vari partiti politici della provincia è stato, di primo acchito, assolutamente favorevole, addirittura entusiastico. Abbiamo sentito separatamente, e raccomandando quella riservatezza che è lecito pretendere in questi casi, i dirigenti della: Democrazia Cristiana, Liberal Qualunquismo, Socialismo e Comunismo; il Presidente della Deputazione Provinciale, il Sindaco di Sassari, l'Arcivescovo della diocesi, e di riflesso anche il Prefetto. Tutti concordi nell'auspicio di veder realizzato il grande progetto. La Democrazia Cristiana si era anche impegnata ad orientare in senso favorevole la opinione pubblica di Alghero.

L'Arcivescovo, dal quale molto dipende l'atteggiamento dei democristiani, ebbe a suggerire -a miglior chiarimento- che i dirigenti della D.C. avrebbero fatto bene a provocare il parere del Vaticano. Apposito incaricato, da noi precedentemente edotto della questione, si è recato a Roma verso la fine della prima quindicina di gennaio e vi è rimasto bloccato fino a ieri a causa delle avverse condizioni del tempo. Ci siamo premurati di andare a trovarlo stamane e abbiamo avuto la sgradita sorpresa di trovarlo leggermente intiepidito. Egli, che pure inizialmente aveva sposato la causa con molto entusiasmo, ci ha dichiarato che il suo Partito [così nella lettera] è disposto ad appoggiare l'iniziativa a condizione che abbia a derivargliene un utile diretto, chiarendo subito -a nostra precisa richiesta- che tale utile dovrebbe consistere nel non rimanere estranei o peggio estromessi da tutto quel complesso di rapporti politici, economici e sociali che il sorgere di una nuova città necessariamente comporta.

Ci siamo limitati ad osservare che la D.C. che oggi è virtualmente a capo del complesso politico, economico e sociale della nazione aveva, a nostro avviso, il diritto e dovere di non rimanere estranea agli sviluppi di situazioni che il sorgere di una nuova città necessariamente crea, e d'altra parte abbiamo concordemente ammesso che una intesa in tal senso fra iniziatori realizzatori dell'impresa e partito dominante al Governo non può che essere di comune vantaggio.

Ciò premesso possiamo concludere che si può, in linea generale, fare affidamento sul parere favorevole delle Autorità locali, ma ravvisiamo la opportunità che elementi idonei provochino un preciso chiarimento sull'eventuale atteggiamento degli organi responsabili vaticani. Annettiamo molta importanza a tale chiarimento, perché da una tale precisazione può l'atteggiamento dello stesso Governo centrale.

Ora, questa lettera pone in luce vari aspetti. Il primo dato è che Oggiano, da ciò che scrive, prende molto sul serio la proposta di Castelli e prende contatti con tutte le

²³ Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", foglio 2.

forze politiche e i potenziali decisori locali (nonché nazionali). Il secondo elemento da rilevare è come la DC fosse riuscita in pochi anni²⁴ a ritagliarsi un ruolo essenziale e onnicomprensivo e che pretendesse, con naturale fermezza, un “utile diretto” dalla possibile realizzazione di una nuova città. Infine, non si può non rilevare la necessità, espressa nella lettera di Oggiano, che anche il Vaticano si pronunciasse; elemento che mostra quali siano i rapporti di potere già esistenti e come questi andranno a condizionare tante decisioni di quegli anni.

Anche Castelli fa passare più di un mese per la successiva missiva, datata 24 marzo 1947. In questa, oltre a rassicurazioni dal punto di vista finanziario, spiega anche come conta di arrivare ad un contatto più ravvicinato col Vaticano²⁵:

Caro Raffaello, non ho risposto prima alla tua cortese ed interessante ultima lettera del 5 febbraio u.s. perché aspettavo ulteriori notizie dal gruppo bancario svizzero che dovrebbe finanziare la mia iniziativa. Dopo uno scambio di parecchia corrispondenza, sono finalmente riuscito ad ottenere per iscritto la conferma dell'accordo preso di partecipare finanziariamente alla costruzione della nuova città in provincia di Sassari. Siccome le banche con le quali ho rapporti sono dirette da israeliti, ho potuto avere in questo campo maggiore comprensione di quanto avrei potuto aspettare da altri elementi. Una cosa fanno rilevare gli svizzeri ed è che trattandosi di apporto di ingenti somme, non soggette ad un valore di clearing, che è un valore di pura fantasia, sperano di poter spuntare un valore più vicino alla realtà.

Su questo punto stiamo prendendo gli ulteriori accordi, intanto si raccomandano di preparare un lavoro proficuo, chiaro nelle sue linee generali e ben definito nel suo svolgimento ed il più preciso possibile nei calcoli finanziari.

Tutto questo mi preme farti sapere per dimostrarti che la mia iniziativa non si è arenata, ma cammina abbastanza bene date le difficoltà dei tempi presenti.

Anche per ciò che riguarda l'atteggiamento degli organi Vaticani, spero di avere una buona arma da usare a tempo opportuno. Io sono amico intimo del dott. Giulio Mantovani, che fu per molti anni direttore della Questura del Senato, il quale è stato compagno di liceo a Roma con l'attuale Pontefice. È questa una strada per arrivare fino alla sommità.

Non è improbabile che dopo Pasqua faccia una scappata a Sassari ed allora di presenza parleremo di molte cose.

Dopo questa lettera, in cui sembravano esserci elementi concreti di sviluppo, passano diversi mesi. Oggiano risponde il 2 aprile dicendosi contento del possibile arrivo dell'amico e chiedendo di preavvisarlo affinché egli possa prenotare una stanza in albergo (che “sono pochi e sempre al completo”). In realtà Castelli non viene in Sardegna e non si fa neanche sentire per diverso tempo. Anzi, è nuovamente Oggiano che il 17 luglio 1947 scrive²⁶:

Caro Gaetano, contavo di vederti a Sassari, secondo quando mi facesti sperare, ma dopo la tua graditissima lettera del 24 marzo u.s. sono completamente privo di tue notizie.

Amo sperare che le condizioni di salute tue e dei Tuoi siano delle migliori e che la causa del tuo silenzio debba attribuirsi unicamente al cumulo di lavoro che ti assorbe.

²⁴ La partenza definitiva dei tedeschi dalla Sardegna, che vennero lasciati sfilare verso la Corsica senza scontri se non a La Maddalena, avvenne il 18 settembre 1943. Dopo questa data si può dire che cessò ogni tipo di combattimento sull'isola.

²⁵ Fascicolo “Proposta per la sistemazione in Italia...”, foglio 11.

²⁶ Fascicolo “Proposta per la sistemazione in Italia...”, foglio 12.

A che punto sei con la realizzazione della tua iniziativa in favore della città israelita? Qui la notizia si è inevitabilmente diffusa e mi risulta che il Ministero degli Interni ne è stato informato con un dettagliato rapporto del locale Comando dell'Arma dei Carabinieri, che avrebbe prospettata favorevolmente la questione. Pur rendendomi conto delle molteplici difficoltà che dovrai superare, ho fiducia che la tua tenace volontà saprà conseguire la meritata vittoria.

Castelli questa volta non si fa attendere e risponde rapidamente, il 23 luglio 1947²⁷:

Caro Raffaello, mi ha fatto molto piacere ricevere il tuo scritto del 17 corr. Veramente ero io che dovevo farmi vivo con Te, ma ho sempre ritardato nella speranza di poterti inviare qualche notizia conclusiva. Il comitato promotore della nuova città sarda, che avevo costituito a Milano nell'aprile scorso, mentre in un primo tempo si era dimostrato entusiasta del mio progetto, durante un'ultima seduta tenuta il 7 maggio, alla quale partecipai anch'io, sono state sollevate tante obiezioni che tutto faceva prevedere non si sarebbe concluso nulla. Ho avuto però l'energia di disfarmi di tutti ed ho seguito un'altra strada che ha rimesso in porto la nave. Qualche tempo fa, dal Comitato dei profughi Giuliani di Genova ho avuto richiesta se nella nuova città avrebbero potuto prendere dimora anche questa gente che è stata fatta allontanare dalle loro terre. Siccome mi sembrava un'opera giusta e caritatevole accogliere il desiderio di quei disgraziati fratelli nostri, così ne ho messo subito al corrente i nostri amici svizzeri ed essi stanno studiando come si possano abbinare le due questioni per portarle a termine. In quanto ai Giuliani essi trasporterebbero a Porto Conte tutte le loro industrie e specialmente il cantiere navale che dà lavoro a tanta gente ed in questo momento le costruzioni navali in legno sarebbero molto utili per la nostra marina mercantile. Spero fra non molto di poterti inviare notizie più precise, ad ogni modo ti posso assicurare che la mia idea seguita sempre a progredire e non è per nulla naufragata. Solo c'è stata una battuta d'arresto ed ho dovuto segnare il passo.....

Questa è l'ultima lettera nella quale si parla ancora di questa nuova città. Il tema della «città israelita» è sempre più sfumato, probabilmente perché vi è sempre maggiore coscienza della sua impossibilità dovuta anche alla creazione di Israele, la cui proclamazione avverrà nel maggio del 1948. È interessante come però come si introduca il tema dei profughi giuliani; in questo senso Castelli si muove come un manager e, capito che il progetto originale appare improbabile, subito si attiva per provare a svilupparne uno simile. Anche questo progetto non si realizzerà, ma per altre vie profughi giuliano-dalmati si dirigeranno comunque verso la zona di Alghero andando a abitare Fertilia (e terminandone l'edificazione)²⁸.

Tra i due vi sono poi alcuni scambi di cartoline e infine una lettera del 29 dicembre 1952, spedita da Oggiano a Castelli²⁹:

²⁷ Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", foglio 13.

²⁸ In merito all'esodo italiano dei giuliano-dalmati e al loro arrivo a Fertilia si possono vedere MARIALUISA MOLINARI, *L'emigrazione dei profughi giuliani in Sardegna e oltreoceano*, in «Storia e Futuro, Rivista di Storia e Storiografia Contemporanea online», Numero 23 - Giugno 2010, consultabile su «<http://storiaefuturo.eu/lemigrazione-dei-profughi-giuliani-in-sardegna-oltreoceano/>» (28 aprile 2021). Sempre in merito all'arrivo dei giuliano-dalmati si invita a prendere visione del sito del progetto Egea: «<https://ecomuseoegaea.org/>» (28 aprile 2021).

²⁹ Fascicolo "Proposta per la sistemazione in Italia...", foglio 14.

Mio caro Gaetano, grazie del tuo gentile pensiero e delle buone notizie che mi dai.

Della nostra [sic] Orbetello del 1916-18 non esiste più nulla!

I miei lavori distrutti.

Non ho avuto coraggio di fermarmi a esaminare tanta rovina e nel decorso mese di settembre ho proseguito per Genova appena in tempo per prendere il 6° treno crociera e visitare dopo Genova: Marsiglia, Barcellona, Madrid, Toledo, San Sebastiano, Biarritz, Lourdes e Nizza con alcune puntate nell'interno.

Avevo un gran desiderio di conoscere un poco la Spagna che per tanti secoli ci ha dominati, e la Francia meridionale ricca di vigne e di pascoli; sono ritornato soddisfatto di questo bel viaggio ed anche un poco orgoglioso di essere italiano.

La nostra patria, pur essendo stata battuta, è risorta come per miracolo. La Spagna è spopolata e così la Francia visitata.

Terre ottime, in genere, ma mal coltivate. Pensa che nella Spagna si adopera ancora l'aratro chiodo di legno e la trebbiatura dei cereali si fa nelle aie a calpestio trascinando un piccolo rullo compressore di pietra tirato da muli, cavalli o buoi. Osservando lontano col buon binocolo non ho visto né una trebbiatrice né un trattore, né case coloniche, né strade, ma campi sterminati di grano falciato.

Nelle due nazioni, movimento ferroviario quasi nullo; materiale rotabile vecchio, mai ritinto o riparato; locomotive antiquate, trazione elettrica trascurabile; stazioni ferroviarie luride e buie (lumicini ad olio!) e non una pianta, non un fiore, non una bordura, non giornali né bibite, né sigarette. Ovunque silenzi come di città morte.

Al ritorno in Italia tutto in ordine; stazioni allegre dai colori vivaci intonati all'ambiente, fiorite con ogni ben di Dio a ristoro dei viaggiatori; continuo incrocio di treni tutti lindi e rinnovati, animazione, vita! Nell'andata a Genova avevo desiderio di fermarmi a Chiavari per salutarti; non ho potuto a causa dell'ora fissata per la partenza del treno crociera Costa Azzurra-Costa Atlantica. Vedi tu di fare la visitina promessami da tempo, che mi riuscirà tanto gradita.

Dopo la breve parentesi di svago, ho ripreso il solito lavoro di progettazione e direzione lavori unitamente a mio fratello che ti ricorda specialmente quando si parla di Alghero e Porto Conte.

È uno scambio tra vecchi amici, che prosegue poi con ragguagli lavorativi, con toni assolutamente diversi; la «città per gli israeliti» è evocata solo dal commento del fratello che lo ricorda «specialmente quando si parla di Alghero e Porto Conte».

4. Conclusioni

Questi scambi epistolari ci mostrano come nell'immediato dopoguerra fosse forte la volontà di ricostruzione del paese e come ingegneri e imprenditori provassero a immaginare il territorio. Evidenziano poi come esistesse ancora una marcata visione che prevedesse la creazione ex-novo di realtà urbane, una idea che superava la mera pianificazione urbanistica e che puntava a stravolgere totalmente interi pezzi di territorio per creare nuove città, anche grandi, con spostamenti di masse di persone. Ci rivelano anche come certi linguaggi e stereotipi antiebraici fossero comunque presenti, anche tra coloro che, in teoria, erano pronti ad aiutare gli ebrei dopo la terribile esperienza dell'Olocausto; oltre ad alcuni aspetti contraddittori già evidenziati in nota, anche solo l'idea di creare una enclave ebraica evidenzia una sorta di visione "ghettizzatrice". Restano poi, senza dubbio, delle perplessità sul fatto che nel 1946 si potesse immaginare di creare una città per 200.000 ebrei, quando negli stessi anni è forte la spinta alla creazione dello stato di Israele: Castelli e Oggiano sembrano in questo senso un po' lontani dai fatti che stanno avvenendo nel mondo, o quantomeno non sembrano averne piena coscienza. Ed è invece interessante anche veder come, solo alla fine, appaia l'elemento giuliano come possibile fattore di

popolazione di alcune aree di quel territorio: saranno poi proprio i profughi giuliano-dalmati a divenire i nuovi protagonisti di quella parte della Sardegna.

Infine, questa corrispondenza ci mostra come da subito i “nuovi poteri” richiedessero un riconoscimento sostanziale della loro autorità: e dunque, ci viene plasticamente presentata la Democrazia Cristiana come il nuovo *Dominus* e il Vaticano, nonché la Chiesa locale, come un elemento pervasivo che non poteva non essere preso in considerazione.

Dal punto di vista preservativo, prendere in considerazione queste poche carte, che restituiscono altri particolari sulla figura di Raffaello Oggiano, ha valore perché permette di ricostruire una parte della memoria della storia dell'isola e evidenzia l'importanza del ruolo delle biblioteche storiche e conservative: i libri e i beni custoditi al loro interno diventano, attraverso la fruizione pubblica, portatori di nuove conoscenze. È quindi di grande importanza averne cura e valorizzarli, non solo per il presente ma soprattutto perché diventino eredità per le generazioni future. Allo stesso tempo, le donazioni da parte di privati cittadini evitano la dispersione di questi preziosi materiali e ne permettono un'adeguata conservazione e fruizione. Intraprendere studi e ricerche fra queste carte, consente di conoscere realtà culturali, economiche e sociali dei vari territori isolani, e di contribuire alla definizione della identità sarda; una identità fortunatamente plurale e non monolitica, arricchita da tanti processi storici e dagli apporti di tante popolazioni.